l'Unità SERIE A CALCIO

ANCONA	**1**
CAGLIARI	**1**

ANCONA: Vettore; Fontana, Minaudo; Bonometti (69' Zannoni), Chiodini, Donà; Messersì (56' Gadda), Ermini, Ciocci, Di Carlo, De Martino. (12 Piagnerelli, 13 Deogratias, 14 De Angelis).

CAGLIARI: Ielpo; Festa, Poli; (46' Pisicchio, 73' Fadda), Cornacchia, Valentini, Firicano; Cappioli, Rocco, Provitali, Greco, Paolino. (12 Nanni, 13 Pacioni, 15 De Paola).

ARBITRO: Beschin di Legnago.

RETI: 28' De Martino, 49' Cornacchia.

NOTE: angoli: 8-3 per l'Ancona. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.Spettatori oltre 12.000. Espulsi: Fontana e Paolino (25') per scorrettezze reciproche. Ammoniti: Ielpo, Firicano, Chiodini, Pisicchio e Ciocci.

TORINO	**2**
AVELLINO	**2**

TORINO: Marchegiani; Mussi, Rossi (32' Baggio); Sordo, Benedetti, Cravero; Lentini, Romano, Venturin, Policano, Skoro (66' Carbone). (12 Martina, 13 Ferrarese, 14 Bianchi).

AVELLINO: Taglialatela; Parpiglia, Gentilini; Ferrano (20' Battaglia), Amodio, Moz; Pileggi, Celestini, Cinello (79' Baiano), Manzo, Sorbello. (12 Brini, 13 Scognamiglio, 14 Sormani).

ARBITRO: Guidi di Bologna.

RETI: 26' Lentini, 53' Skoro, 66' Cinello, 72' Sorbello.

NOTE: Angoli: 5-5. Cielo grigio, terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila. Ammoniti Sorbello, Sordo, Manzo e Amodio.

REGGINA	**2**
TRIESTINA	**1**

REGGINA: Rosin; Pozza (75' Tomaselli), Attrice; Armenise, Mariotto, De Marco; Maranzano (46' Zanini), Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini. (12 Torresin, 13 Cascione, 16 Visentin).

TRIESTINA: Biato; Costantini, Polonia; Danelutti, Consagra, Butti (55' Papais); Trombetta, Terracciano (46' Di Rosa), Lerda, Catalano, Romano. (12 Candini, 15 Pasqualini, 16 Russo).

ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.

RETI: 12' Mariotto, 37' Consagra, 76' Paciocco (rigore)

NOTE: Angoli: 4-2 per la Reggina. Cielo nuvoloso. Spettatori 16.734 per un incasso totale di lire 256.507.000. Espulsi all'87' Paciocco e di Rosa; ammoniti Terracciano, Consagra, Trombetta, Armenise, Bernazzani, Romano.

BRESCIA	**0**
REGGIANA	**0**

BRESCIA: Zanenelli; Bortolotti, Rossi; Corini, Mariani, Babini; Valoti (76' Zanoncelli), Savino, Paolucci, Masolini, Altobelli (81' Piovani) (12 Bacchin, 13 Luzardi, 15 G.L. Rocchi).

REGGIANA: Facciolo; De Vecchi (52' Tacconi), Nava; Guerra, De Agostini, Zanutta; D'Adderio, Dominissini, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi (12 Fantini, 14 Catena, 15 Mandelli, 16 Rabitti).

ARBITRO: Rosica di Roma.

NOTE: Angoli: 6-2 per il Brescia. Tempo buono. Terreno in buone condizioni. Spettatori 8000. Ammoniti Babini, Masolini e Altobelli. Presenti in tribuna: il ministro Prandini e gli allenatori Malfredi, Scoglio e Sonetti.

PESCARA	**0**
MONZA	**0**

PESCARA: Gatta; Camplone, Ferretti; Gelsi, Dicara, Bruno (37' Alfieri), Caffarelli; Quaggiotto, Traini, Longhi, Rizzolo (64' Martorella). (12 Zinetti, 14 Armenise, 15 Edmar).

MONZA: Pinato; Fontanini, Mancuso; De Patre, Concina, Viviani, Bolis, Saini, Senoli (83' Robbiati), Consonni, Bivi. (12 Pellini, 13 Tarantino, 14 Monguzzi, 15 Brioschi).

ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.

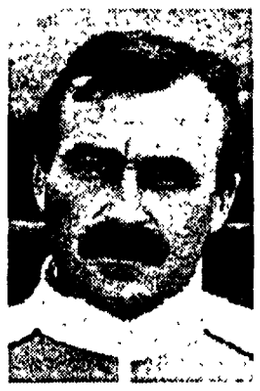
NOTE: Angoli: 4-2 per il Pescara. Cielo sereno, terreno in buone ottime. Spettatori: 6.000. Ammoniti: Concina, Saini, Dicara e Alfieri. Al 37' Bruno è rimasto ferito alla fronte in uno scontro con Senoli e sostituito da Alfieri. Sugli spalti striscioni di contestazione dei tifosi nei confronti della squadra. In tribuna, il presidente della Lazio, Calleri.

ANCONA-CAGLIARI

Punto sicurezza dei rossoblù
Niente da fare per i marchigiani

Tutto in due gol per una sola «A»

LUCA BOTTURA



A fianco, il gol dell'illusorio vantaggio marchigiano segnato da De Martino. Nelle foto piccole a sinistra, l'allenatore dell'Ancona, Vincenzo Guerini, e quello del Cagliari, Claudio Ranieri.

ANCONA. Un Cagliari più utilitaristico e meno spumeggiante del solito impatta al Dorico ed è ad un passo dalla certezza del mentato ritorno in serie A.

La squadra di Ranieri subisce per lunghi tratti l'offensiva dei padroni di casa, trascinati da un Di Carlo a tratti splendido e favoriti da un'impostazione a tre punte che, grazie a De Martino, crea spazio anche ad un tipico giocatore da trasferta come Ciocci. È proprio l'ex interista a giocare un primo tempo eccellente e a trovarsi per tre volte a tu per tu col portiere avversario Ielpo. Ma l'estremo difensore isolano non vuole abdicare al ruolo di saracinesca più sicura di tutta la cadetteria e sfodera risposte da campione. Anche il Cagliari è a tre punte ma raramente sfrutta gli spazi per il contropiede che l'Ancona, costretto a schierare un libero «sui generis» come Donà, concede.

Dopo 29 minuti di pressione la squadra di casa arriva al gol. Bonometti scatta sulla destra e scodella al centro un pallone teso sul quale il cagliaritano *Poli interviene malamente* smarcando De Martino al centro area. Piatto destro e palla in rete. Quattro minuti prima l'arbitro aveva spedito anzitempo negli spogliatoi Fontana dell'Ancona e Paolino del Cagliari, rei di essersi scalciati a terra dopo un fallo.

Blanda la reazione del Cagliari al momentaneo passivo. Il taccuino registra soltanto un colpo di testa nettamente fuori misura del capitano Valentini e un analogo errore di Provitali, su corner. È invece l'Ancona a cercare il ko: al 32' Ciocci reclama un rigore su trattenuta di Firicano in area, cinque minuti *dopo Messersì non sfrutta* un passaggio smarcante dell'incontenibile Di Carlo e alza sulla traversa, in scivolata, appena dentro l'area. Sul finire di tempo prima occasione per gli ospiti con Provitali che, servito sulla linea di porta da un corner tagliatissimo di Poli «riesce» a farsi respingere il pallone da Vettore.

Ranieri durante l'intervallo prepara ad un Cagliari più arrembante e inserisce un'altra punta, Pisicchio, al posto del difensore Poli. Subito, e col minimo sforzo, come premio all'azzardo del tecnico ospite arriva la rete del pareggio. La sigla Cornacchia che al 48' sorprende una difesa biancorossa un pò imbabolata e da pochi passi, dopo essersi aggiustato il pallone, insacca di testa alle spalle del portiere.

L'Ancona si sente beffato e cerca immediatamente di riportarsi in vantaggio, ma Ielpo non ha dimenticato il talento negli spogliatoi e già al 10' vola fino al sette per bloccare un colpo di testa di Ermini, scoccato a botta sicura. Al 12' un battibecco in famiglia (colpa di un passaggio non fatto) tra Di Carlo e Ciocci e due minuti dopo l'ammonizione (simulazione) di Pisicchio che verrà poi sostituito proprio perché infortunato.

Nella squadra di Guerini, Zannoni rileva Bonometti (24') ma l'Ancona non passa. Ci provano prima De Martino direttamente su punizione (fuori di poco), poi Donà che dal dischetto del rigore consente a Ielpo di raccogliere gli ennesimi applausi. In dirittura d'arrivo l'Ancona reclama un altro penalty ma Beschin sposta fuori area un fallo su Di Carlo che ai più era apparso all'interno della stessa. Un paio di ghiotte occasioni in contropiede non sfruttate dal Cagliari (Provitali al 76' e Rocco all'80) chiudono il match che, al secondo minuto di recupero trova anche l'estemporaneo raid offensivo del portiere Vettore che su calcio d'angolo rischia di segnare il gol del 2 a 1 per l'Ancona.

In tribuna c'erano Sacchi e Ramaccioni del Milan, Salvemini del Bari, Lippi del Cesena, l'ex tecnico del Lecce Carlo Mazzone e il ds della Roma Mascetti tutti ufficialmente giunti ad Ancona senza interessi di mercato.

PESCARA-MONZA

Le illusioni svaniscono all'Adriatico

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Al termine di una brutta partita conclusa con uno squallido pareggio a reti bianche, si sono spente le ultime illusioni del Pescara.

Si chiude in pratica, con tre giornate di anticipo, un campionato iniziato male e finito tra le sonore bordate di fischi di un pubblico molto deluso dal comportamento della squadra.

A nulla è valsa la splendida rincorsa dei biancazzurri nella fase centrale del torneo, quando il Pescara riuscì a riguadagnare le posizioni perdute e ad inserirsi tra le prime della classe.

La squadra è miseramente crollata proprio nella fase conclusiva rendendo così più amara la delusione per i propri tifosi.

La crisi societaria, con le dimissioni del presidente, annunciate subito dopo la sconfitta di Cagliari e ratificate mercoledì scorso, sono state il colpo di grazia per la compagine adriatica: se restava infatti un esile filo di speranza questo si è spezzato in settimana ed i primi a non credere più neanche ai miracoli sono stati proprio i giocatori.

Indicativo a tal proposito è stato il coro di proteste che si è levato negli spogliatoi giovedì sera contro l'allenatore all'annuncio del ritiro, anticipato di un giorno.

In questo clima la partita con il Monza si rivelava una *pura e semplice formalità*, con una squadra ormai in disarmo che non riusciva neanche a salvare la faccia.

Così l'incontro non aveva storia se non per il Monza impelagato terribilmente nei bassifondi della classifica.

Obiettivo minimo dei brianzoli era quello del pareggio che portavano a termine senza un rischio ma, viste come si erano messe le cose in campo, con un pizzico di determinazione in più al Monza poteva riuscire anche il colpo e portare a casa l'intero bottino.

Le azioni più pericolose infatti portavano la firma di Bivi e Bolis che sfioravano la rete in diverse occasioni.

La partita si trascinava così fino alla fine tra bordate di fischi e cori di proteste contro i giocatori biancazzurri frastornati e incapaci di una pur piccola reazione.

Nell'arco dei 90 minuti il portiere ospite non doveva compiere alcun intervento.

Unico dato degno di rilievo, per una partita senza storia, la presenza come giudici di linea di due arbitri internazionali, Lo Bello di Siracusa e Lanese.

Haris Skoro, lo jugoslavo ha segnato il secondo gol tornista

TORINO-AVELLINO

Dopo il doppio vantaggio i granata si siedono
e gli irpini conquistano un punto importantissimo

E i lupi dicono grazie al toro

TULLIO PARISI

TORINO. Evidentemente era scritto che alla festa dovesse partecipare anche l'Avellino. I granata non se la sono sentita di escludere la società irpina regalandole un punto prezioso che con tutta probabilità le servirà per restare in B. Il Torino, che alla B ha dato già l'addio domenica scorsa con una partita, (a Trieste), in cui erano stati gli alabardati a "regalare" in omaggio a un'antica amicizia con i granata, questa volta di fronte ai propri tifosi che aspettavano soltanto di applaudirlo per l'impresa della promozione, ha invece fatto arrabbiare moltissimo i sostenitori della curva Maratona: alla fine fischi sonori per tutti. I fatti: A 20' dalla fine il Torino conduceva per 2-0 e pareva impossibile che l'avversario, fragile e complessato, potesse in qualche modo raggiungerlo. Oltretutto, i granata non si erano dannati troppo per raggiungere il doppio vantaggio. Alle prime schermaglie si era già subito capito che il Torino avrebbe potuto affondare a piacere nell'incerta difesa irpina. È riuscito ad arrivare al gol soltanto al 26' quando il difensore biancoverde Parpiglia, nel tentativo di liberare, ha servito involontariamente Policano che ha appoggiato indietro a Lentini, il quale ha sferrato un tiro in diagonale che si è insaccato alle spalle di Taglialatela. Qualche sprazzo di gran gioco dei granata imbottiti di ragazzi del Filadelfia (peraltro oggi piuttosto opachi, soltanto Lentini ha avuto qualche momento felice) che hanno insistito e sono andati vicino al gol in un paio di altre occasioni con violente conclusioni di Policano finite a lato di poco. Al 53' i granata hanno raddoppiato, ancora una volta con la complicità della difesa ospite. Venturin ha recuperato una palla sull'out, l'ha affidata a Policano che con un bel tiro ha lanciato Skoro. Lo slavo dopo una corsa ha tentato di piazzare la palla in porta aggirando il portiere avversario, il quale, nell'uscire, gli ha rimpallato la palla. Rimpallo fortunato: Skoro si è ritrovato la palla sui piedi spedendola, dal limite dell'area, nella porta vuota.

Tredici minuti più tardi la difesa granata, giusto per restare in sintonia con quella avellinese, ha commesso anche lei la sua sciocchezza collettiva. Un'uscita avventata di Marchegiani, una mischia furibonda che si accende davanti a lui e Cinello è il più svelto a insaccare il pallone in rete. Al 71' il pareggio degli avellinesi. Altro momento di follia collettiva della difesa dei padroni di casa con Marchegiani che ha respinto un primo tiro del liberissimo Sorbello, Benedetti sulla linea ne ha respinto un secondo di un altro attaccante biancoverde, mentre tutto il reparto granata assisteva immobile al tiro a segno avversario e alla fine lo stesso Sorbello si è infilato con un guizzo vincente tra le maglie avversarie e ha spedito in rete la palla del pareggio. A questo punto il Toro centrata in pieno una figuraccia che probabilmente non si aspettava, è ripartito a testa bassa ma, ovviamente, l'Avellino ha chiuso bene tutti i varchi.

I tifosi che all'inizio erano ben disposti, presentandosi nel tipico look della festa, con bandierine brasiliane e spagnole (ormai tra gli usi e costumi del calcio di oggi, c'è anche quello di festeggiare giocatori che non hanno ancora firmato il contratto, in questo caso Martin Vasquez, che Borsano avrebbe prelevato dal Real Madrid). Si sono uditi anche cori in onore di Fascetti e subito prima dell'inizio del match uno scrociante applauso e un «grazie» hanno salutato tecnico e squadra.

I Cobas anche allo stadio In silenzio per protestare

PESCARA. I tifosi della curva nord avevano annunciato lo sciopero del tifo e sono stati di parola. Tanto per cominciare sugli spalti dell'Adriatico si sono presentati appena 2.300 paganti, e tra questi una sparuta rappresentanza dei tifosi brianzoli. La curva nord invece appariva semideserta con un vuoto totale al centro della gradinata dove campeggiava un enorme striscione con la scritta «Anni di sacrificio per mercenari senza cuore». Quindi alcune scritte che inneggiavano al ritrovamento di Santina Renda. Col trascorrere dei minuti il silenzio veniva rotto da salve di fischi sempre più assordanti e cori irriguardosi nei confronti dei giocatori. Al termine alcune centinaia di tifosi si sono radunate all'uscita per continuare la manifestazione di protesta ma senza incidenti di rilievo. Si sono ascoltati cori inneggianti all'indimenticato Galeone, allenatore degli anni scorsi. □ *F.I.*

REGGINA-TRIESTINA

Una vittoria tutta grinta
e i calabresi sperano ancora

Fino all'ultimo respiro

NICO DE LUCA

REGGIO CALABRIA. Il verde delle maglie triestine è speranza che ancora sulfraga le aspirazioni reggine. La squadra calabrese infatti sfrutta il turno interno e mantiene immutate le distanze dalla quarta poltrona occupata dal «famigerato» Parma (ricordate il giallo Casciano?) dell'ex Scala. Se a 270' dalla fine la promozione in A è ancora possibile, il merito è soprattutto di Mariotto, un lungagnone dalla falcata imperiosa. Ieri il ragazzo sostituiva Pergolizzi squalificato e la mossa si è rivelata decisiva. Al 12' succede infatti che Paciocco riceve e serve in area: Mariotto appare in ritardo, il diretto avversario può controllare. Il centrocampista amaranto allunga però il passo e a pochi metri dalla porta inzucca di controbalzo in rete.

La squadra di Giacomini si scuote ed in pochi minuti (26' e 30') si procura due pericolose punizioni dal limite. Gli avanti alabardati sprecano malamente sulla barriera.

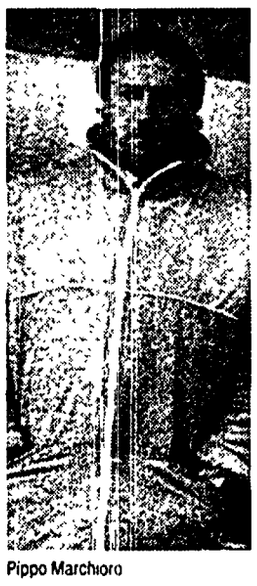
Il gioco comincia ad essere spigoloso e l'arbitro Merlino minaccia di assurgeneme a concausa. Al 37' il tentatito sembra realizzarsi. Lerda batte una punizione poco fuori l'area reggina. L'ex messinese spreca ma l'arbitro – piuttosto in ritardo – fa ripetere. Nell'occasione ammonisce Armenise ma estrae contemporaneamente i due cartellini: al difensore mostra la parte esatta ma la maggioranza dei presenti «vede rosso». Si prosegue. Anche la punizione-bis non ha esito ed anzi il trottolino Simonini sta per partire in contropiede da metà campo, quando Merlino fischia ancora in ritardo per un fallo in disimpegno. Catalano pennella in area, gli amaranto sono ancora disorientati ed allo stopper Consagra non pare vero di poter incornare indisturbato in gol. Uno a uno e tutto da rifare. Il tempo si chiude con una prolungata azione in area ospite dove però De Marco, Paciocco, Orlando ed infine Simonini si perdono in una selva di maglie verdi. Bolchi inserisce la terza punta, Zanin; Giacomini controbatte con Di Rosa; Merlino ammonisce a destra e a manca. Al 55' limpida azione gol per Orlando e compagni. Simonini triangola col gioiellino neo-juventino e dal vertice destro tocca d'esterno: la sfera sfiora il palo opposto. Romano, Trombetta e Ierda punzecchiano in contropiede ma la Triestina ormai è tutta arretrata a difendere il punto. Al 72' ancora il piccolo bomber locale fa gridare al gol con un astuto pallonetto che sibila accanto al legno. Tre minuti dopo l'epilogo del match. Ennesima punizione per la Reggina (che alla fine ne avrà battuto una serie infinita) con il solito Orlando sulla palla. Cross al centro e fallo di Consagra (ancora lui!) su Mariotto. Paciocco è il più freddo e spiazza dagli undici metri il portiere avversario. Sembra finita ma c'è ancora tempo per annotare le espulsioni di Paiocco e Di Rosa per reciproche scorrettezze: la «ciliegina» su una «torta» farcita da ben 7 ammonizioni e sulle interruzioni varie per infortuni van che hanno preteso quasi sei minuti (fra primo tempo e ripresa) di recupero.

Negli spogliatoi Bolchi plaude «all'alto comportamento sportivo degli avversari che hanno onorato la gara ogni oltre previsione»; dagli stanzoni triestini è annunciato il blackout verbale. Dopo i pareggi imposti ad Ancona e Torino, lo stop in riva allo Stretto evidentemente non è andato giù.

BRESCIA-REGGIANA

Nessuna emozione in una partita monotona
Ma violenze sugli spalti e fuori dallo stadio

Noia in campo, risse in curva



Pippo Marchioro

PIER AUGUSTO STAGI

BRESCIA. Spettacolo e gol non trovano più posto al «Rigamonti». L'incontro tra Brescia e Reggiana è terminato con uno scialbo zero a zero, che non modifica la tranquilla posizione in classifica dei granata di Pippo Marchioro e non migliora la preoccupante situazione dei biancoazzurri del Brescia, che ben poco ha fatto per mettere Ko una Reggiana già in vacanza. Non è esagerato dire che le cose migliori si sono viste durante la mezzoretta di riscaldamento, quando le due formazioni sono scese sul prato del «Rigamonti» per palleggiare con scambi veloci e toccate di fino. Poi, la noia per novanta minuti. Sei tiri, ad essere larghi di manica, nella prima frazione di gioco e solo due, entrambi di marca bresciana, nella ripresa.

Tutto tranquillo in campo quindi ma movimento sugli spalti. Prima dell'incontro infatti, alcuni ultrà bresciani, hanno nuovamente contestato duramente il presidente Ravelli. Qualche tafferuglio e un ragazzo è stato trasportato per precauzione in ospedale, ma subito prontamente dimesso. A tale proposito sembra sempre più concreta la possibilità, che l'attuale presidente del Bologna, Gino Corioni, bresciano di Ospitaletto, e già nel consiglio di amministrazione della società lombarda, sia intenzionato a rilevare tutto, non appena gli riesce la vendita del Bologna. Ieri in tribuna centrale, c'era gran movimento. Oltre al già citato Corioni, seduto al fianco del ministro dei Lavori Pubblici Prandini, c'erano Gigi Maifredi, presente per osservare il suo nuovo acquisto bianconero Corini, il quale sceso in campo all'ultimo minuto non al meglio della condizione, non ha fatto altro che offrire una prova opaca, in linea con tutta la quadra.

Ad assistere all'incontro c'erano anche il neo allenatore del Bologna Scoglio, poi Domenghini, Mazzia e Sonetti. Proprio quest'ultimo potrebbe essere il nuovo allenatore della formazione biancoceleste nella prossima stagione.

Tornando alla partita, il Brescia ha avuto la possibilità, in un paio di occasioni, di passare comodamente in vantaggio, ma prima Paolucci, e poi Piovani hanno sbagliato clamorosamente. Buona la prova del quasi consigliere comunale, «spillo» Altobelli, che soprattutto nel primo tempo ha cercato di creare i giusti spazi in area, ma nessuno ha saputo approfittarne. Tra i granata della Reggiana, nessuno si è particolarmente distinto. Silenzi, neo acquisto napoletano, ha raccollato per il campo senza molta convinzione, e solo al 34' si è reso protagonista di una grande azione- alla Schillaci- dove scartava tutti, compreso se stesso.

Ora la situazione per la formazione bresciana è tutt'altro che facile. I biancoazzurri si trovano nella «grande ammucchiata» a lottare per la salvezza. «Domenica dovremo giocare in casa con il Cosenza- ha detto Altobelli, il quale ha presentato ricorso per la vicenda elezioni in quanto sarebbe rimasto fuori per soli 23 voti e ben 63 voti sono risultati nulli in quanto sulla scheda è stato scritto «spillo»- Sarà un incontro decisivo per noi, visto il Cosenza ha un solo punto in meno di noi. Io comunque sono tranquillo, questo Brescia non deve preoccuparsi, la salvezza è alla nostra portata». Infine una battuta di Gigi Maifredi su Silenzi. « Non ha più i piedi di gesso- ha detto- ma per essere un buon attaccante e sostituire degnamente uno come Carnevale, non occorre avere la chioma folta...».